

IL RITRATTO

Un Cavour inedito a 200 anni dalla nascita

FRANCESCO MANNONI

Nel bicentenario della nascita di Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, conte di Cavour (Torino, 10 agosto 1810 - 6 giugno 1861) stratega e politico luciferino dell'unità dell'Italia, lo storico e scrittore Alessandro Barbero, professore associato dell'Università del Piemonte Orientale, traccerà un insolito profilo dello statista alla VII edizione del **Festival della mente** (che si svolgerà a Sarzana dal 3 al 5 settembre), in particolare sulla difficile collaborazione con Garibaldi e Vittorio Emanuele II. «Sono tre personaggi molto diversi che fra loro oltretutto si odiavano - dice il professore sorridendo -, anche se la nostra storia ufficiale poi li ha trasformati in eroi. Ma se uno va a vedere nel loro passato, prima di diventare delle statue, erano tutti e tre dei politicanti senza scrupoli, ciascuno a suo modo».

Un modo nuovo il suo di vedere e valutare queste tre icone dell'Unità?

«Se vuole, sì. Non c'è città d'Italia

in cui non ci siano vie intestate a loro e monumenti, ma al tempo stesso credo che la grande maggioranza di noi non abbia la più pallida idea di chi fossero queste persone. Vorrei quindi cercare di raccontare non solo l'uomo contrapposto al politico; vorrei far vedere come questi siano stati tre politici con idee ciascuno abbastanza precise, ma al tempo stesso tre uomini complessi con i loro caratteri, i loro vizi, che hanno vissuto vicende curiose».

Vediamo da vicino Cavour professore. Che uomo era?

«Cavour è in apparenza quello meno colorito, anche se ha i suoi tratti curiosi: è il figlio cadetto di una famiglia nobile, uno che non si sposa e per tutta la vita vive in un appartamento in un palazzo di famiglia che appartiene al fratello maggiore che ha ereditato tutto. Cavour è uno che deliberatamente decide di farsi strada nel mondo e diventare famoso e potente attraverso la politica, e con una freddezza e una deliberazione straordinaria passa la vita ad organizzare la sua carriera».

Pensava sin dall'inizio della sua carriera politica all'Unità d'Italia?

«All'inizio non ha affatto chiaro che volesse fare l'unità d'Italia. Anzi, fino a poco tempo prima non ci pensava nessuno, e la sua opera era orientata ad allargare il potere dello Stato piemontese per indebolire l'Austria: ma tutto questo collegato a una volontà di affermazione personale fortissima».

Si dice fosse un conservatore rigoroso. Era davvero così?

«Cavour è un conservatore contrario a qualunque forma di demagogia e fermamente anticomunista. Ci sono delle pagine di una lucidità straordinaria nella corrispondenza di Cavour in cui dice che il problema del presente e del futuro è il comunismo».